

«Costi dell'energia? Biomassa unica alternativa E valorizzeremo il nostro patrimonio forestale»

Parla Gino Giudici, presidente dell'Associazione Ambiente Valtellina Ets, del settore legname
«Posso sembrare di parte, ma è innegabile che le risorse a km zero sono sole, acqua e legno»

■ Biomassa in alternativa alle fonti fossili. Potrebbe sembrare di parte, ma ne è assolutamente ed eticamente convinto, Gino Giudici, presidente dell'Associazione Ambiente Valtellina Ets che, da anni, opera nel settore bosco-legname cercando di promuovere la valorizzazione del patrimonio forestale del territorio.

Fortissimi gli aumenti del costo dell'energia: da gennaio la bolletta dell'elettricità è aumentata del 55 per cento, quella del gas del 41,8 per cento in base alla stima dell'Arera per il primo trimestre del 2022. Attualissime, invece, le strategie governative per ridurre l'impatto sulle famiglie e sulle aziende e sempre più attuale il dibattito sulla riconversione ecologica con la graduale sostituzione dei combustibili fossili con energia da fonti rinnovabili.

Dal suo osservatorio, quale pensiero ha maturato?

Sono consapevole che le mie convinzioni possano essere viziate dal ruolo di presidente di Ambiente Valtellina, ma vivendo in un ambiente speciale come quello valtellinese, mi sembra perfino banale far osservare che disponiamo in abbondanza, qui in Valle, di tre risorse che la natura ci offre gratuitamente e che per molteplici ragioni riusciamo ad utilizzare solo in minima misura. Le tre grandi risorse naturali immediatamente disponibili, come s'usa dire a km zero, senza andare a prendere a cinquemila chilometri di distanza gas e petrolio, con tutti i rischi geopolitici (di fornitura e di prezzo) così minacciosi in questi giorni sono il sole, l'acqua e il legno.

Bene, partiamo dal sole...

La tabella climatica di Sondrio misura circa 2.647 ore di sole l'anno - 7 ore al giorno di media (tra le medie più alte d'Italia in base alle carte sull'eliofania e sulla radiazione globale in Italia, con valori superiori a 2.600 ore/anno e 7 ore/giorno soprattutto sulle coste della Sardegna, Sicilia, Puglia in generale al Sud), energia che sprechiamo se non dotiamo le nostre case di impianti fotovoltaici - meglio se abbinati a pompe di calore - o almeno pannelli solari per la produzione dell'acqua calda, impianti ben incentivati fiscalmente, che garantiscono una buona autonomia per la maggior parte dell'anno. Nonostante questa opportunità noto che questa primaria fonte d'energia sia ancora insufficientemente utilizzata, da noi ma osser-

vo anche in tutta Italia, sud e isole comprese, dove per scaldare l'acqua si continuano ad utilizzare boiler elettrici, caldaie a gas o a gasolio, pesando sul proprio portafoglio e sulla bolletta energetica nazionale.

E poi c'è l'acqua, considerando che la produzione di energia idroelettrica è ancora oggi la principale energia da fonti rinnovabili e la provincia di Sondrio dà con la capillare presenza di centrali idroelettriche e centraline, pubbliche e private, un contributo energetico molto importante alla nazione.

Esattamente. Se il nostro territorio non può sopportare altri impianti per lo sfruttamento delle acque, potrebbe però riutilizzare le stesse acque con stazioni di pompaggio, facilitate dai ripidi versanti, da realizzare principalmente dalle amministrazioni pubbliche col sostegno della finanza pubblica, la collaborazione delle società idroelettriche e, perché no, la partecipazione dei cittadini in public company, società cooperative o altre forme societarie che garantiscano forniture elettriche a famiglie e aziende a tariffe agevolate. So che la normativa di questa materia è complessa, ma credo che la politica provinciale e regionale dovrebbe porsi questo obiettivo.

E veniamo al legno, argomento a lei strettamente vicino.

A nessuno può sfuggire che la maggior parte del territorio provinciale è coperta da foreste, 125mila ettari tra boschi misti di latifoglie in basso e resinose fin sopra i duemila metri di altezza. Il legno è una risorsa importante per la nostra provincia, ma sottovalutata e sottoutilizzata. Si pensi che si taglia solo il 16 per cento (50-60 nelle province di Trento e Bolzano) dell'accrescimento annuale stimato in 668mila metri cubi, pur in presenza di grandi segherie, con un indotto che avrebbe enormi margini di crescita, ma purtroppo con numeri ancora così lontani dallo sviluppo raggiunto da alcune regioni dell'arco alpino, italiane (Trentino-Alto Adige) e di confine (Svizzera e Austria) nella valorizzazione delle foreste e l'impiego della biomassa vergine a fini energetici. Le centrali di teleriscaldamento di Tirano e Sondalo entrate in funzione nel 2000 e poi quella di Santa Caterina, hanno progressivamente sviluppato le utilizzazio-

ni boschive, creato un mercato a km zero della biomassa, proveniente dalle segherie e dalle imprese boschive con la cippatura del legname di scarto.

Cosa suggerisce?

Sarebbe molto importante in Provincia moltiplicare gli impianti di teleriscaldamento a biomassa vergine, per la produzione di energia termica ed elettrica, di dimensioni adeguate nei Comuni più grandi, mentre nei Comuni più piccoli e nelle frazioni andrebbero realizzati piccoli impianti condivisi (in società tra diverse famiglie o pubblico-privato, ad esempio teleriscaldando da una piccola centrale municipi, scuole, edifici pubblici e case private vicine; in Italia sono già in funzione 200 impianti di questo tipo). Col risultato di sostituire fonti fossili (carbone petrolio e gas) con una fonte rinnovabile pulita e più vantaggiosa, il legno. Ne beneficerebbe l'ambiente (l'aria che respiriamo), il paesaggio con la cura dei boschi (la bellezza è un valore!) e l'economia con creazione di reddito e occupazione, nascita e sviluppo di imprese. Uno studio condotto in Austria (Austrian Energy Agency, 2015) ha dimostrato che per riscaldare una casa con il legno sono necessarie 23 ore di lavoro locale all'anno, mentre con i combustibili fossili questo dato si abbassa a 3 ore all'anno nel caso del gasolio e a 1,5 ore/anno nel caso del metano.

Una politica impegnata nella promozione della biomassa vergine a fini energetici troverebbe, dunque, motivazione nella grandissima disponibilità di questa energia rinnovabile, anche a livello nazionale.

Si e serve una svolta culturale, sviluppare quella sensibilità ambientale, fortunatamente presente in molti giovani, in tutta la popolazione e particolarmente negli amministratori e nei decisori politici. Operando nella filiera bosco-legno-energia, crediamo sinceramente, come sostengono Aiel (Associazione italiana energie forestali) e Fiper (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili), che la filiera legno-energia possa essere protagonista di una riconversione green dell'economia e che le filiere energetiche locali rinnovabili sostengano la crescita economica dei territori. L'uso sostenibile della risorsa "legno locale", può ridurre in queste aree il tasso di dipendenza dalle fonti fossili, stimolare l'iniziativa economica e l'oc-

cupazione.

Per arrivare a questo obiettivo, cosa occorre fare?

È importante supportare l'intera filiera, promuovendo lo sviluppo di imprese forestali moderne, migliorando i tassi di prelievo boschivi secondo il principio della gestione forestale sostenibile e dell'utilizzo "a cascata" del materiale forestale, cioè assicurando priorità nella gerarchia d'uso dei prodotti legnosi, privilegiando il materiale per la falegnameria, l'uso edilizio e industriale e a seguire la valorizzazione energetica. Un esempio virtuoso di economia circolare. E aggiungiamo che è necessario migliorare la viabilità al servizio dei boschi in quota.

Argomentazioni, queste, che spesso si scontrano con muri di obiezioni, per cui queste sarebbero idee impossibili da realizzare, velleitarie o interessate.

Ma perché da noi sarebbe impossibile fare quello che altri territori montani hanno realizzato con successo? In provincia di Bolzano sono in funzione una sessantina di impianti di teleriscaldamento a biomassa vergine, dodici Comuni nella sola Val Pusteria sono teleri-

scaldati. E nelle valli di quella regione innumerevoli sono i mini-impianti condivisi e la diffusione di caldaie a cippato, quasi sempre abbinati a impianti solari. Chi aspira a vedere la propria casa collegata alla rete del gas per installare una caldaia a gas, dovrebbe sapere che sarebbe molto più comodo e conveniente (e meno pericoloso) ricevere l'acqua già calda per tutti gli usi civili e per il riscaldamento, da una centrale di teleriscaldamento a cippato, grande o piccola.

Il progetto della metanizzazione di Media e Alta Valle sta facendo molto discutere difatti. Cosa pensa a tal proposito?

Anche alla luce dei recenti rialzi di prezzo e i venti di guerra Russia-Ucraina, fossi un decisore politico non andrei certo a investire ingenti risorse per portare il gas in Media Alta Valle a discapito delle risorse locali e in direzione contraria agli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione Europea per realizzare la cosiddetta transizione ecologica. Anzi, coglierei l'occasione per incentivare ulteriormente lo sviluppo del teleriscaldamento a biomassa vergine grazie anche all'esperienza già maturata nel settore in Valtellina. In Olanda dal 2018 è

vietato posare nuove reti di metano; in Francia da gennaio 2021 nei nuovi edifici unifamiliari è vietato l'uso del metano; in Germania dal 2021 chi utilizza il gas deve pagare una tassa per favorire la transizione elettrica e dal 2025 in Gran Bretagna nelle case non si potranno più installare boiler a gas.

In Italia, però, il gas è economico

Consideriamo anche che portare la rete del gas nei piccoli Comuni e nelle frazioni è sicuramente nella maggior parte dei casi dispendioso e antieconomico; scaricando i costi sulla collettività contro il parere del Consiglio di Stato. Sembra logico che il target delle società del gas siano le grandi utenze e i Comuni con più ampia densità di popolazione, andando quindi in competizione con nuove centrali di teleriscaldamento a biomassa. Quindi auspicherei un'inversione di tendenza che, in attesa del nucleare "pulito e sicuro" e dell'idrogeno, concentri le risorse sull'energia elettrica da fonti rinnovabili e pulite e un maggior sostegno alla filiera bosco legno energia per renderla protagonista di una riconversione green dell'economia e un esempio virtuoso di economia circolare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Giudici con lo staff di Associazione Ambiente Valtellina

